

I redivivi Europe all'Arena Flegrea, sfidando la concomitanza con D'Angelo al Plebiscito e Rocco Hunt alla reggia di Caserta  
Joey Tempest «condannato» a cantare «The final countdown»: «Il remix di David Guetta ci consegna alle nuove generazioni»

Maria Francesca Troisi

Quella «The final countdown» che nel 1986 li catapultò dalla Svezia al resto del mondo è rimasta il loro marchio, il loro biglietto da visita, la loro gabbia dorata. Ma gli Europe non sono più quelli dei poster negli armadi e dei ciuffi cotonati: a 33 anni dall'ultima volta, Joey Tempest, John Norum, John Levén, Mic Michaeli e Ian Haugland, età media 60 anni, tornano a Napoli dopo lo stop del 1992, le carriere soliste e la reunion del 2004. Questa sera, alle 21, all'Arena Flegrea, per l'ottava edizione del «Noisy Naples fest», chiuderanno il loro minitour italiano. Conto alla rovescia sì, ma non ai botteghini: 2500 biglietti staccati, meno della metà di quelli disponibili, segno che la «nostalgia canaglia» non fa più miracoli. Ma anche effetto di una doppia concomitanza: in piazza del Plebiscito c'è Nino D'Angelo, davanti alla reggia di Caserta c'è Rocco Hunt.

L'ultima volta qui era il 1992: ultimo giro di giostra prima dello stop. Che ricordo vi siete portati dietro, mister Tempest?

«Camminavamo per le strade a scattare foto: avevamo appena deciso di prenderci una pausa dopo dieci anni di tournée continue. Niente attriti, eravamo uniti: ci siamo goduti Napoli, città fantastica».

Scaletta d'ordinanza: quali pezzi sono intoccabili? C'è un brano che allora avete snobbato e oggi difendete con i denti? «Suoniamo pezzi su cui siamo tutti d'accordo: ogni tanto qualcuno va in panchina a riflettere, ma certi restano sempre. «Last look at Eden», «Walk the earth», naturalmente «Rock the night», «Superstitious», «The final countdown» e altri ancora».

«The final countdown»: croce e delizia per una vita. Il remix di David Guetta & Hypaton è maquillage per la Generazione Z?

«Ci piace suonarla, ne siamo orgogliosi, è una di quelle canzoni che tiene insieme le persone. Quanto al remix, è stato David a volerlo: mi ha riportato indietro

**IN SVEZIA IL GRUPPO È STATO PIÙ FAMOSO PERSINO DI BORG: «MA CONTINUANO AD ARRIVARE PREMI E RICONOSCIMENTI»**



**IERI E OGGI**  
Gli Europe in una foto recente e, a destra, ritratti negli anni Ottanta, all'apice del loro successo

## «Il conto alla rovescia non è ancora iniziato»

**Nelle sale**

**De Gregori docufilm**

Esce anche in Campania, da oggi al 17 settembre, «Nevergreen», il documentario di Stefano Pistolini su Francesco De Gregori appena presentato alla Mostra di Venezia: sarà proiettato a Napoli nei cinema America Hall, Metropolitan e The Space (fino al 14), all'Happy di Afragola, all'Uci di Casoria e di Marcianise, al Movieplex di Mercoldglano al The Space di Nola (fino al 14), al Village di Torrecuso. Il 15 settembre De Gregori sarà in concerto alla reggia di Caserta per celebrare i 50 anni di «Rimmel».

**Alla Feltrinelli**

**Camilleri cento**

Per il centenario della nascita di Andrea Camilleri, nato il 6 settembre del 1925, alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri Paolo Flores d'Arcais e Roberto Andò presentano «Compagno Camilleri. Poesie incivili e altri scritti militanti» (MicroMega). Un ritratto autentico dello scrittore siciliano come intellettuale militante, voce critica e protagonista del dibattito pubblico italiano. Modera l'incontro Ilaria Urbani. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

**Su Rai5**

**Jodice-Martone**

Mimmo Jodice nello sguardo di Mario Martone: Rai5 propone alle 21.15 «Un ritratto in movimento. Omaggio a Mimmo Jodice», tributo, sin dal titolo, al grande fotografo napoletano del regista, che segue l'artista nel suo studio e parla con amici e colleghi. Da Francesco Vezzoli, a Antonio Biasiucci, da Marino Niola a Stefano Boeri, da Lucia e Laura Trisorio a Lia Rumma, fino alla moglie Angela Jodice che con lui ha diviso la vita e che per prima ha visto e sostenuto le sue potenzialità di artista.

nel tempo, alle mattine in cui sgattaiolavo nei club, nelle mie città preferite».

Corteggiate davvero i ragazzi o vi basta lo zoccolo duro dei reduci, «pochi ma buoni»?

«Ai cancelli non chiediamo l'età: siedono allo stesso tavolo chi c'era già nel 1980 e chi è nato con lo streaming. I ventenni arrivano, i fedelissimi rimangono».

Reunion, tour celebrativi, best of a pioggia: vi ci sentite dentro, nella macchina della nostalgia?

«Ventuno anni di seconda vita, sei dischi nel nuovo millennio. Siamo ancora in corsa, siamo ancora vivi».

Figli dichiarati dei Deep Purple, per anni bollati come i «Bon Jovi» d'Europa: quanto pungeva quel paragone? «Oggi non punge più, dopo più

di mille concerti, la nostra storia parla da sola».

Backstage anni d'oro: cosa non avete mai messo a verbale?

«Quasi tutto è già lì fuori, ma qualcosa ce lo teniamo stretto. Quando ci ritroviamo riaffiora, ci scappa una risata. Niente nomi, niente date: certe follie è meglio che restino nostre».

In Svezia, a un certo punto, eravate più famosi di Björn Borg: vi sentite ancora un simbolo nazionale?

«Sì, arrivano riconoscimenti e premi, ma non è sempre stato così».

Capitolo collaborazioni italiane: ci avete mai pensato?

«Collaboriamo poco, ma con Pavarotti sarebbe stato bello. Purtroppo quel treno è passato».

Dopo questo tour, che cosa succede? Otto anni senza un album sono una vita. «Hold your head up», il nuovo singolo, è un inizio o depistaggio?

«È una nuova partenza. Il disco è quasi scritto, in inverno andremo in studio per registrarlo. Il conto alla rovescia per noi non è ancora iniziato».

E il documentario in arrivo? Che cosa tirerete fuori dall'archivio? L'Italia ci sarà?

«Il documentario arriverà il prossimo anno. Ci lavoriamo da anni, ne siamo orgogliosi: ci sono live e filmati da mezzo mondo, e ovviamente c'è anche l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOPO IL SINGOLO «HOLD YOUR HEAD UP» ARRIVERANNO UN NUOVO ALBUM E UN DOCUMENTARIO: È UNA RIPARTENZA»**

## Quarant'anni senza Siani: era andato «Troppo in fondo»

Rossella Rusciano

Nel quarantennale dell'assassinio di Giancarlo Siani da parte della camorra, il 23 settembre 1985, si moltiplicano le iniziative, che culmineranno nei giorni dell'anniversario.

Ieri e oggi, per cominciare, doppio appuntamento per la presentazione del libro di Pietro Perone Giancarlo Siani - Terra nemica (edizioni San Paolo): alle 18.30 ieri c'è stato l'appuntamento nella rettoria della chiesa del Carmine, a Pomigliano d'Arco, in piazza Municipio, nell'ambito della kermesse «Leggere: liberi di volare». Oggi, invece, il rendez vous con il saggio del redattore capo centrale de «Il Mattino» è alle 19.30 al porto di Castellammare di Stabia, in piazza Incrociatore San Giorgio, per «Un libro sotto

le stelle».

Mercoledì 17 settembre, poi, alle 18.30, negli spazi della biblioteca Alagi di Villa Bruno a San Giorgio a Cremano appuntamento con «Le parole di Giancarlo», un'iniziativa voluta dal gruppo Fai Vesuvio in memoria del cronista de «Il Mattino». Ideato da Michelangelo Iossa in collaborazione con Paolo Siani, fratello del giornalista scomparso, il tributo prevede un reading di articoli firmati da Giancarlo,

**I 666 SI RIFORMANO E INCIDONO UNA NUOVA VERSIONE DEL BRANO DEDICATO AL GIORNALISTA DE «IL MATTINO»**

letti da giornalisti, attori, figure delle istituzioni, protagonisti del mondo culturale e volontari del Fai, uniti nell'intento di continuare a diffondere i valori di rispetto, legalità e passione civile. Di cui è diventata simbolo quella Mehari verde che accoglierà i presenti all'ingresso della biblioteca. In programma anche una sorpresa musicale: i 666, una delle band della stagione della Vesuvwave, hanno rilanciato una nuova versione di «Troppo in fondo», che subito dopo l'omicidio dedicarono a Siani, che conoscevano personalmente. «Questa canzone è dedicata a un nostro amico che era andato fino in fondo. Troppo in fondo», ricordano oggi i musicisti del gruppo, che cercano di imprigionare in quel brano «quella sensazione di sgomento, impotenza e rabbia, che vivemmo in quelle terribili



L'OMAGGIO

I 666 negli anni Ottanta: da sinistra Marco Gesualdo, Maurizio Capone, Gennaro Carretta, Massimo Curcio e Paolo Di Sarcina. In alto, Giancarlo Siani sulla sua Mehari verde

ore di quarant'anni fa. In occasione del quarantennale, abbiamo risuonato e ricantato il nostro brano, ma con uno spirito attuale, e con la partecipazione di Paolo Siani, che legge un estratto da un articolo del fratello del 1985» spiegano Marco Gesualdo, Vittorio Nicoletti Altissimi e Maurizio Capone, componenti storici della formazione, orfana da tempo di Paolone Di Sarcina, e pronti a riproporre il brano in versione acustica, per poi farlo uscire in rete proprio il 23 settembre. Non basta, visto che Capone, oggi con i Bungt-Bangt, «suonerà» letteralmente, la Mehari di Siani, trasformata in strumento musicale e in voce di legalità e coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PERONE PRESENTA IL SUO LIBRO «TERRA NEMICA IERI A POMIGLIANO D'ARCO E STASERA A CASTELLAMMARE**